

L'export del made in Brescia segna un -3,7% nel 2019



L'imprenditore. Douglas Sivieri è al vertice di Apindustria Brescia

Apindustria

**Il presidente Sivieri
«I dati ci confermano
una tendenza negativa
già rilevata da tempo»**

BRESCIA. L'export del made in Brescia registra una frenata. Nel 2019, le esportazioni hanno raggiunto il valore di 16,3 mi-

liardi, ovvero il 3,7% in meno rispetto al 2018. Le importazioni complessive hanno avuto un valore complessivo di 9,15 miliardi di euro, in calo del 7,5% rispetto al 2018. «I dati ci confermano una tendenza negativa che già avevamo osservato - afferma il presidente di Apindustria Douglas Sivieri. Saranno però dati che rimpiangeremo e credo che chiunque, in questo momento, metterebbe la firma per avere i numeri del 2019 a fi-

ne 2020. Temo che andrà molto peggio purtroppo. I 25 miliardi stanziati dal Governo sono il minimo in questa fase, ma il problema è come li spendi: niente linee guida e nel frattempo tutto crolla». Nel quarto trimestre 2019 le esportazioni bresciane ammontavano a 4 miliardi, in calo del 6,6% rispetto all'analogo periodo del 2018. In forte contrazione anche le importazioni, che hanno avuto un valore di circa 2,1 miliardi di euro (2.124.319.364 euro), in diminuzione quindi del 14,4% rispetto al quarto trimestre 2018. Lo registra il Centro studi di Apindustria, rielaborando i dati diffusi dall'Istat.

Per quanto riguarda le macro aree le esportazioni bresciane hanno tutte il segno negativo: Unione Europea (-7,7%), Europa extra Ue (-4,5%), America settentrionale (-2,1%), America centromeridionale (-9,7%), Asia (-17%) e Africa (-2,8). Unica area col segno positivo, decisamente irrilevante per volume d'affari, l'Oceania (+8,3%). In contrazione ancora più significativa le importazioni. La decisa frenata dell'ultimo trimestre si aggiunge ai dati già incerti dei primi nove mesi dell'anno.

Sivieri interviene anche sulla possibile chiusura delle aziende: «La chiusura delle aziende deve essere la estrema ratio. Bene chiudere i servizi, ma attenzione a chiudere per decreto tutto il processo produttivo. I distinguo sono d'obbligo anche perché chi può chiudere lo sta già facendo». //

L'INIZIATIVA. La banca popolare mette in campo una serie di interventi per fronteggiare l'emergenza Coronavirus

Valsabbina, «vicini a famiglie e Pmi»

Sospesa per 12 mesi la quota capitale delle rate dei prestiti alle piccole e medie aziende

La Banca Valsabbina, con quartier generale a Brescia, informa di «aver attuato tutte le misure necessarie ad assicurare la continuità operativa dei propri servizi, garantendo nel contempo la sicurezza e la salute di lavoratori e clienti». È stato attivato un

piano straordinario di smart working, inoltre, è stata prevista la dislocazione operativa di un nucleo di lavoratori nella sede di Vestone o in altre strutture secondarie. Eventuali temporanee chiusure di filiali finalizzate alla sanificazione degli ambienti - spiega una nota - saranno tempestivamente comunicate alla clientela e avranno comunque una durata limitata. Per quanto riguarda le misure creditizie a sostegno dei

territori colpiti dall'emergenza sanitaria, Banca Valsabbina aderisce alla moratoria Abi per le Pmi, che prevede la sospensione della quota capitale delle rate dei finanziamenti per un periodo di dodici mesi. Oltre a quanto previsto dall'accordo Abi, i gestori e i responsabili delle filiali della Valsabbina sono a disposizione di tutti i clienti - aziende e famiglie - per valutare l'entità delle eventuali difficoltà contingenti e attua-

re le misure necessarie. La Banca consiglia alla clientela di utilizzare il più possibile gli strumenti elettronici a disposizione quali home banking, carte di debito e di credito, e garantisce prelievi di contante in tutti gli Atm presenti sul territorio nazionale, di qualsiasi istituto, senza l'applicazione di commissioni. Contestualmente, al fine di ridurre l'accesso agli sportelli favorendo l'utilizzo degli

Atm, la banca popolare si impegna a tutelare la propria clientela over 65 attivando da subito carte di debito con canone gratuito per 12 mesi. Infine, Banca Valsabbina ha deciso di aderire alla campagna di sostegno delle realtà sanitarie con una donazione di 300 mila euro alla Fondazione Comunità Bresciana Onlus, che destinerà i contributi alle strutture ospedaliere bresciane. •



Una veduta del quartier generale di Brescia della Banca Valsabbina

L'INTERSCAMBIO. Il quarto trimestre dello scorso esercizio certifica il rallentamento e l'intero anno di chiude con vendite targate Bs all'estero in calo del 3,7%

Export-2019, il made in Brescia in frenata

Il totale scende a 16,3 miliardi di euro. L'import arretra del 7,5% a 9,15 mld. Sivieri: «Sono dati che rimpiangeremo, il 2020 andrà molto peggio»

I segnali emersi in precedenza trovano conferma nei dati finali dell'anno. Nel quarto trimestre 2019 le esportazioni del made in Brescia si attestano in valore a 4,010 miliardi di euro con un calo del 6,6% rispetto all'analogo periodo del 2018. In forte contrazione anche le importazioni, che si posizionano a 2,124 miliardi di euro con una contrazione del 14,4% su base annua. A evidenziarlo è il Centro Studi di Apindustria Brescia rielaborando i dati diffusi dall'Istat.



Douglas Sivieri di Apindustria

aziende. «Questa misura deve essere la estrema ratio - sottolinea il leader dell'organizzazione imprenditoriale di via Lippi in città - . Bene chiudere i servizi, ma attenzione a chiudere per decreto tutto il processo produttivo. I distinguo sono d'obbligo anche perché chi può fermarsi lo sta già facendo. Il razionamento deve segnare la strada maestra per la salute pubblica ed economica.»

I DATI BRESCIANI sono in linea con quelli osservati dall'Istat nel Nord-Ovest, ma in controtendenza rispetto al quadro generale. «Nel quarto trimestre 2019 - osserva l'Istat - si stima una crescita congiunturale delle esportazioni per il Nord-Est (+3%) e il Centro (+1,9%), un lieve calo per il Sud e Isole (-0,1%) e una più ampia frenata per il Nord-Ovest (-1,8%). Nell'analisi condotta a livello provinciale dell'export, si segnalano le performance positive di Firenze, Arezzo, Milano, Latina, Bologna, Roma e Frosinone. I maggiori contributi negativi provengono da Siracusa, Torino, Varese e Potenza. In questo contesto a luci (poche) e ombre (tante) si inseriscono le performance del made in Brescia, costretto a un deciso rallentamento dopo un 2018 con il nuovo record storico delle vendite oltre confine a 16,9 miliardi di euro. •

con un rallentamento del 7,5% sul 2018. «I dati ci confermano una tendenza negativa che avevamo osservato - sottolinea il presidente di Apindustria Brescia, Douglas Sivieri - . Saranno però dati che rimpiangeremo e credo che chiunque, in questo momento, metterebbe la firma per poter registrare i numeri del 2019 a fine 2020. Temo che andrà molto peggio, purtroppo. I 25 miliardi stanziati dal Governo per far fronte alla grave emergenza legata al Coronavirus sono il minimo in questa fase, ma il problema è come i spendi: niente linee guida e nel frattempo tutto crolla». Sivieri interviene anche sulla possibile chiusura delle

L'edizione 2020 a Brixia Forum

Fimast, la filiera della calza rinnova la sfida da Brescia e punta sulla sostenibilità



Fimast: la fiera dedicata alla filiera della calza rilancia la sfida

Manuel Venturi

La filiera della calzetteria - dai filati ai macchinari di produzione fino al prodotto finito - rilancia da Brescia: dal 27 al 30 maggio prossimi (emergenza Covid-19 permettendo) si terrà «Fimast 2020», la manifestazione internazionale dedicata al comparto che andrà in scena al Brixia forum.

L'APPUNTAMENTO biennale, che nel 2019 è stato acquisito da Italian Exhibition Group, offrirà agli operatori italiani e internazionali del comparto l'occasione per confrontarsi sui

temi chiave e sulle principali tendenze di mercato, e comprendere come evolveranno i distretti italiani nei prossimi anni: dalle innovazioni tecnologiche e di prodotto come il seamless, esteso anche al settore tecnico sportivo, e la knitted shoe, la «scarpa calza» che ha dato il via a una nuova più stretta connessione tra calzaturiero e calzifici, allo sviluppo del segmento sanitario. Il meccanotessile è un settore che ha una forte tradizione nel sistema manifatturiero italiano. La produzione nazionale conta circa 300 aziende e 12 mila addetti e, nel 2018, ha raggiunto un valore di 2,5 miliardi di euro. Ben l'83% dei macchinari prodotti in Italia viene esportato in circa

130 Paesi: si spazia dalle soluzioni per la filatura a quelle per la tintoria, passando per la manutenzione e la calzetteria. La lieve flessione dell'1% registrata sul fronte della produzione rispetto al 2017 e del 2% nell'export è stata compensata da un aumento del 6% delle vendite interne, sostenute anche dal piano di innovazione tecnologica di Industria 4.0. Sempre nel 2018, sulla base delle elaborazioni di Cersi (Centro di ricerca per lo sviluppo imprenditoriale) su dati Itc, il valore dell'export della calzetteria è stato di 486 milioni di euro.

A FIMAST 2020, oltre ai calzifici, ci saranno anche due importanti osservatori per il settore: il Centro servizi calza (Csc) e l'Associazione distretto calza e intimo (A.Di.Ci.), ai quali sarà sviluppato il programma di incontri di aggiornamento aperto a tutti gli operatori in visita, utile per tracciare gli scenari industriali ed economici presenti e futuri del settore. La collaborazione con istituzioni, riviste di settore e università completerà il calendario di eventi proposti dalla manifestazione per potenziare le opportunità di matchmaking. La fiera porrà il tema della sostenibilità al primo posto fra le sfide attuali e future delle imprese del comparto moda e accessori, quale punto di partenza di un nuovo sviluppo della manifatturazione, a supporto dell'intero sistema per incontrare le esigenze di un mercato sempre più globale e di consumatori sempre più consapevoli e attenti. La rassegna avrà anche un layout innovativo, per favorire gli incontri di business tra gli operatori del settore. •

La partnership

La Olimpia Splendid in Eurovent



Olimpia Splendid di Cellatica

Olimpia Splendid spa di Cellatica, protagonista nella progettazione, produzione e commercializzazione di prodotti per climatizzazione, riscaldamento, trattamento dell'aria, è diventata membro corrispondente di Eurovent, l'associazione industriale europea che riunisce più di 1.000 aziende di diversi settori di riferimento.

LA PARTNERSHIP - spiega una nota - nasce a seguito dello sviluppo di Olimpia Splendid in Europa, dove è presente con filiali (in Spagna e Francia) e con distributori. Come membro di Eurovent, la spa di Cellatica sarà chiamata a partecipare alle attività dell'associazione, contribuendo a definire gli standard e le future legislazioni in materia e a sviluppare le nuove linee guida. •

LA QUOTATA. La spa di Brescia archivia il 2019 con fatturato consolidato in lieve incremento e utile in frenata del 4,6%

Cembre: ricavi ok, cedola confermata

L'assemblea convocata il 22 aprile (o 20 maggio). Agli azionisti un dividendo unitario di 0,90 euro

Ricavi consolidati in lieve aumento, risultato netto in calo del 4,6% su base annua, anche se la società principale - considerati i dividendi incassati dalle controllate - mostra profitti in aumento. Il quadro emerge dai conti 2019 approvati dal Consiglio di amministrazione della Cembre spa di Brescia, presieduto e guidato da Giovanni Rosani. La società, quotata

in Borsa, è il punto di riferimento di un gruppo che figura tra i principali produttori europei di connettori elettrici e utensili per la loro installazione e conta complessivamente oltre 760 addetti. Le performance consentiranno al Cda di proporre all'assemblea, fissata il 22 aprile (il 20 maggio in eventuale seconda convocazione), la distribuzione di una cedola unitaria di 0,90 euro (come l'anno scorso) con data di stacco, data di legittimazione al pagamento e di pagamento, rispettivamente, il 2 e 3 giugno. Ai soci sarà chiesta

anche una nuova autorizzazione all'acquisto e disposizione di titoli propri. Il fatturato di gruppo evidenzia una crescita dell'1,5%, da 144,1 milioni di euro del 2018 a 146,293 mln di euro. Nel 2019 le vendite in Italia calano dello 0,9%, sulla restante parte del mercato europeo salgono del 9,8%, mentre nei Paesi extraeuropei si registra una frenata del 15%. Da segnalare che nel business consolidato 2018 era incluso solo parzialmente il dato di Ikuma KG, acquisita con effetto dall'1 maggio di quell'anno. Nel 2019 l'appo-

sto di Ikuma KG è pari a 7,3 milioni di euro. Il risultato operativo lordo consolidato si posiziona a 37,1 milioni di euro (+4,1%), il risultato operativo consolidato a 27,2 milioni di euro (-4,6%) e i profitti netti a 21,7 milioni di euro (-4,6%). L'utile netto della capogruppo - che evidenzia un volume d'affari in rallentamento dello 0,2% a 108,8 milioni di euro - si incrementa da 21,3 mln a 22,6 milioni di euro. La posizione finanziaria netta passa da un saldo positivo di 7,5 milioni di euro a fine 2018 a 3,2 milioni di euro a



La sede della Cembre a Brescia

febbraio 2020. Gli investimenti effettuati nel periodo ammontano a 10,6 milioni di euro in immobilizzazioni materiali (erano 17,8 milioni di euro in precedenza) e a 1,1 mln in immobilizzazioni immateriali (prima 3,2 mln). «Considerata l'incertezza attuale è estremamente complesso formulare previsioni - dice Rosani. Le vendite del gruppo nei primi due mesi dell'anno sono in calo del 3,3%, tuttavia segnaliamo un migliore andamento degli ordini ricevuti, in lieve crescita. Il dividendo che sarà proposto in assemblea corrisponde al 69,4% dell'utile netto consolidato», conclude il presidente e amministratore delegato di Cembre spa. •

Tech-Inox e Rsu

FIM-CISL LEADER Prime elezioni di Rsu e Rls alla Tech-Inox srl di Pozzolo, leader nel settore della carpenteria e componentistica in acciaio inox con 49 dipendenti. La Fim di Brescia, unico sindacato presente, a fronte di 42 votanti, ha ottenuto 3 delegati e un rappresentante per la sicurezza. Durante la consultazione, nel rispetto delle norme sanitarie, non ci sono stati assembleari. I meccanici Cisl esprimono soddisfazione.

Economia

Bilancia commerciale, forte frenata calano export (-6,6%) e import (-14,4%)

Nel 2019 l'esportazione si è fermata a 16,3 miliardi di euro. Sivieri: «Numeri che rimpiangeremo»

Il 2018 era stato l'anno dei record per l'export bresciano: 16,9 miliardi di euro, giusto qualche decina di milioni in meno della soglia dei 17 miliardi. Era stato un record, che aveva abbondantemente superato i dati dell'anno precedente e surclassato i livelli del 2009: era il tempo del crac Lehman Brothers, dell'inizio della lunga crisi e l'export Made in BS era sceso fino a 10 miliardi rispetto ai 14 e passa pre-crisi.

Che il 2019 possa avere avuto un aggiustamento rispetto al record 2018 ci sta, ma preoccupa comunque una frenata così visibile. L'ultimo trimestre per Brescia ha segnato infatti un -6,6% rispetto allo stesso periodo del 2018. Peggio sono andate le importazioni, che hanno segnato un calo addirittura del 14,4%. I numeri, sommati a quelli dei tre trimestri precedenti, dicono che nel 2019 l'export bresciano si è fermato a quota 16,3 miliardi di euro, oltre 600 milioni di euro in meno dell'anno precedente e quindi in calo del 3,7 per cento. In calo significativo anche le importazioni, ferme a poco più di 9 miliardi di euro e in diminu-



Esportazioni e importazioni Il quarto trimestre del 2019 ha segno negativo per le imprese bresciane

zione del 7,5%. Il problema, e questo è il punto, è che il 2019 in frenata rischia di essere un sogno ambito rispetto a quello che attende l'export bresciano nel 2020 dopo la diffusione del coronavirus. In Lombardia e oramai a livello globale. Non per caso il presidente di Apindustria Douglas Sivieri — l'elaborazione dei dati è stata fatta dal Centro studi dell'associazione per la piccola e la media impresa — osserva: «Saranno dati che

La mappa

Il calo principale è nei confronti dell'Asia (-17%) e l'America centrosud (-9,7%)

rimpiangeremo. Temo che il 2020 andrà molto peggio purtroppo». Anche perché, secondo Sivieri, se i 25 miliardi stanziati dal Governo proprio ieri per fare fronte all'emergenza coronavirus non sono pochi, «sono però il minimo in questa fase e il problema è come li spendi: niente linee guida e nel frattempo tutto crolla». Per quanto riguarda le macro aree nel quarto trimestre le esportazioni bresciane hanno tutte il segno

4

Miliardi di euro

Il valore delle esportazioni bresciane nel quarto trimestre del 2019

2,1

Miliardi di euro

Il valore complessivo delle importazioni nel bresciano nel quarto trimestre

3,7%

Il calo

delle esportazioni nel 2019 rispetto all'anno precedente, calo del 7,5% rispetto al 2018

negativo: Unione Europea 28 (-7,7%), Europa extra Ue (-4,5%), America Settentrionale (-2,1%), America centro-meridionale (-9,7%), Asia (-17%), Africa (-2,8). Unica area col segno positivo, decisamente irrilevante per volume d'affari, l'Oceania (+8,3%). I dati bresciani sono in linea con quelli osservati dall'Istat nel Nord-ovest ma in controtendenza rispetto al quadro generale.

«Nel quarto trimestre 2019 — osserva infatti l'Istat — si stima una crescita congiunturale delle esportazioni per il Nord-est (+3,0%) e il Centro (+1,9%), un lieve calo per il Sud e Isole (-0,1%) e una più ampia flessione per il Nord-ovest (-1,8%)». Come sarà il 2020? Facile intuirlo ma Promos, l'agenzia per l'internazionalizzazione del sistema camerale italiano, facendo un'indagine tra gli imprenditori ha stimato che il 70% delle imprese sta già avendo danni pesantissimi: «In particolare — evidenzia il report — a causa del drastico calo delle vendite e delle difficoltose relazioni internazionali».

Thomas Bendinelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di REDAZIONE 11 mar 18:31

Export bresciano in frenata

Sivieri (Apindustria): «Vista la situazione, chiunque farebbe la firma per averli uguali anche nel 2020. Sarà molto dura. Non chiudere tutto il processo produttivo, distinguo sono d'obbligo»



Nel quarto trimestre 2019 le esportazioni bresciane hanno avuto un valore di 4 miliardi circa (4.010.741.388 euro), in calo del 6,6% rispetto all'analogo periodo del 2018. In forte contrazione anche le importazioni, che hanno avuto un valore di circa 2,1 miliardi di euro (2.124.319.364 euro), in diminuzione quindi del 14,4% rispetto al quarto trimestre 2018. A osservarlo è il Centro Studi di Apindustria rielaborando i dati diffusi dall'Istat. Per quanto riguarda le macro aree le esportazioni bresciane hanno tutte il segno negativo: Unione Europea 28 (-7,7%), Europa extra Ue (-4,5%),

America Settentrionale (-2,1%), America centromeridionale (-9,7%), Asia (-17%), Africa (-2,8). Unica area col segno positivo, decisamente irrilevante per volume d'affari, l'Oceania (+8,3%). In contrazione ancora più significativa le importazioni. La decisa frenata dell'ultimo trimestre si aggiunge ai dati già incerti dei primi nove mesi dell'anno. Nell'intero 2019 le esportazioni hanno quindi raggiunto il valore di 16,3 miliardi, ovvero il 3,7% in meno rispetto al 2018. Le importazioni complessive hanno avuto un valore complessivo di 9,15 miliardi di euro, in calo del 7,5% rispetto al 2018. «I dati ci confermano una tendenza negativa che già avevamo osservato – afferma il Presidente di Apindustria Douglas Sivieri. Saranno però dati che rimpiangeremo e credo che chiunque, in queste momento, metterebbe la firma per avere i numeri del 2019 a fine 2020. Temo che andrà molto peggio purtroppo. I 25 miliardi stanziati dal Governo sono il minimo in questa fase, ma il problema è come li spendi: niente linee guida e nel frattempo tutto crolla». Sivieri interviene anche sulla possibile chiusura delle aziende: «La chiusura delle aziende deve essere la estrema ratio. Bene chiudere i servizi, ma attenzione a chiudere per decreto tutto il processo produttivo. I distinguo sono d'obbligo anche perché chi può chiudere lo sta già facendo. Il raziocinio come strada maestra per la salute pubblica ed economica. I dati bresciani sono in linea con quelli osservati dall'Istat nel Nord-ovest ma in controtendenza rispetto al quadro generale. «Nel quarto trimestre 2019 – osserva infatti l'Istat - si stima una crescita congiunturale delle esportazioni per il Nord-est (+3,0%) e il Centro (+1,9%), un lieve calo per il Sud e Isole (-0,1%) e una più ampia flessione per il Nord-ovest (-1,8%)». Nell'analisi provinciale dell'export, si segnalano le performance positive di Firenze, Arezzo, Milano, Latina, Bologna, Roma e Frosinone. I maggiori contributi negativi provengono da Siracusa, Torino, Varese e Potenza.